

# L'Unità

1,20€ | Mercoledì 1 Settembre 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 239

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**FESTA** DEMOCRATICA Festa tematica nazionale  
Firenze, Parco delle Cascine  
26 agosto - 12 settembre  
**Lessico familiare**  
Vite in gioco in una società che cambia  
Giovedì, 2 settembre  
ore 17.00  
**BERSANI**

“

Forse il colonnello Gheddafi, medita di andare in pensione in Italia? La visita del tiranno libico, culminata in un incontro con Silvio Berlusconi e in uno show dei 27 cavalieri berberi, è stata la quarta nell'ex potenza coloniale in poco più di un anno. *The Independent*

OGGI CON NOI... Igiaba Scego, Sofia Toselli, Filippo Di Giacomo, Lidia Ravera, Francesca Fornario, Manuel Agnelli

**Bel suol d'amore**  
Frattini oggi in Libia  
Sarà il capo degli Esteri  
a rappresentare  
alla Ue le miliardarie  
richieste del Rais



## Il gelo dell'Europa

Il circo messo in scena a Roma mette a rischio il negoziato su energia e immigrazione. Imbarazzo a Bruxelles per i piazzisti di Palazzo Chigi

## «Solo qui poteva accadere»

Così il Vaticano mentre L'Avvenire critica apertamente il governo: «Una incresciosa messa in scena»  
E sulle hostess, le signore Pdl tacciono

## Franceschi, chi era costui?

Il ministro, preso dai cavalli berberi, trasalza il caso di Daniele, detenuto italiano morto a Nizza. E il medico della famiglia non assiste all'autopsia

# L'ESATTTORE DI TRIPOLI

→ ALLE PAGINE 4-11

**Prof in sciopero della fame**  
Ultima frontiera anti Gelmini

**La battaglia dei precari**  
Uno di loro in ospedale  
→ ALLE PAGINE 18-19

**Disoccupazione da brividi**  
Un ragazzo su 4 è a spasso

**Istat** Rispetto ai dati Ue il nostro Paese peggiora  
→ A PAGINA 31

## CONVERSANDO CON...

**VARGAS LLOSA:**  
«POVERA ITALIA GOVERNATA DA UN DITTATORE»

di Roberto Carnero  
→ ALLE PAGINE 24-25

**Festa Reggio**  
Terza Festa provinciale del PD  
QUESTA SERA  
Flavio Oreglio  
Presenta il suo primo libro *Aprosdekaton*  
**FUOCHI DANZANTI SOTTO LE STELLE**  
• Ore 22.30  
Reggio Emilia Compagnia  
Tel. 0522 234343 - [www.festareggio.it](http://www.festareggio.it)



→ **Il ministro degli esteri italiano** si farà carico verso l'Ue delle esose richieste del rais  
→ **Mentre il continente deride la visita** è in forte imbarazzo. Ma non ha altre strade

# Frattini, piazzista di Gheddafi porta in Europa il ricatto libico

La cena è finita all'alba, cominciata alle 3 del mattino, al termine del Ramadan. La brutta figura invece durerà ancora un po', perché l'Europa malgiudica lo show di Gheddafi e del Cavaliere. E adesso Frattini...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Dalla diplomazia degli affari a quella del ricatto. Un Paese trasformato nell'«Ambasciata di Libia» in Europa. È l'Italia del Cavaliere. Non è folklore. È farsi carico del «ricatto» del Colonnello all'Ue. Muammar Gheddafi ha concluso ieri la sua visita-show a Roma affidando un incarico pressante all'«amico Silvio»: farsi parte attiva con l'Europa perché sia sancito il ruolo della Libia come Gendarme del Mediterraneo. Il rais ha fissato anche il prezzo: 5 miliardi di euro all'anno.

## FRANCO IN CAMPO

L'Italia - aveva affermato Gheddafi l'altra notte dal palco della caserma «Salvo D'Acquisto» - deve convincere i suoi alleati ad accettare la proposta libica», perché, secondo il Colonnello, c'è il rischio che l'Europa, davanti a milioni di immigrati che dall'Africa attraversano il Mediterraneo, «potrebbe diventare nera, così come», in passato, «popolazioni provenienti dall'Asia» si sono stanziati nel vecchio continente. La Libia, aveva aggiunto il Rais-Gendarme, «è l'ingresso dell'immigrazione non gradita» e, senza un contrasto efficace, «non possiamo sapere cosa accadrà. Contrastare l'immigrazione clandestina è un'opera grande per l'Eu-



Il leader libico Muammar Gheddafi con il ministro degli Esteri, Franco Frattini insieme a Ciampino

ropa e per tutta l'Africa. Bisogna fermarla sulle frontiere libiche», aveva concluso Gheddafi. Il mandato è chiaro: farsi piazzisti in Europa del «modello» Italia-Libia. Inteso nella versione osannata dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni: repressione e impedimenti. Gestiti dalla Libia. Pagati dall'Italia. E, Gheddafi docet, in un futuro che deve farsi presente, dall'Europa. Con l'eccezio-

ne della Francia del «Respingitore» Sarkozy, l'Europa ha assistito con imbarazzo e sconcerto alla «colonizzazione» libica del Belpaese.

## IRRITAZIONE E IMBARAZZO

Si spiega così l'irata uscita di Frattini: Attorno alla visita di Gheddafi a Roma «c'è molta speculazione politica misera ai danni dell'Italia», tuona il ministro degli Esteri, a margine di

un incontro alla University of Washington a Roma. «Abbiamo visto sulla stampa internazionale grande enfasi sugli affari, sull'aumento dei rapporti economici italo-libici, e questo - sottolinea il titolare della Farnesina - viene fatto legittimamente dai nostri competitor, cioè quelli che gli affari vorrebbero farli loro al posto dell'Italia».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

## Pierluigi Bersani

«I buoni rapporti con la Libia devono avvenire nel rispetto e nella misura, noi qui abbiamo entrambi»



## Luca Zaia, Lega

«Certi inviti il leader libico li faccia a casa sua. Noi siamo ben consapevoli e fieri delle nostre radici cristiane»



## Pierluigi Castagnetti

«La presenza di Fondi Sovrani Libici in aziende pubbliche costituisce un problema di sicurezza»



→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Diverso è invece, secondo Frattini, «se lo fa l'opposizione politica italiana, perchè lo fa contro l'Italia». Liquidati con marziale fermezza i «disfattisti», Frattini passa al capitolo «5 miliardi». «La questione dei 5 miliardi (richiesti dal leader libico per arginare l'immigrazione clandestina, ndr) non è mai stata esaminata, mai discussa. La affronteremo in sede europea e io immagino che sarà trattata al vertice euro-africano di novembre proprio in Libia», puntualizza il ministro degli Esteri. Che subito dopo azzarda una improbabile spiegazione al chiarissimo avvertimento del Colonnello.

«Gheddafi - spiega Frattini - ha fatto un ragionamento che hanno fatto tutti gli altri leader arabi nordafricani: noi non vogliamo e non possiamo essere i guardiani d'Europa». Da questo ne consegue, prosegue il titolare della Farnesina, che «l'Europa deve avere finalmente una politica migratoria, che si devono destinare molti fondi ai Paesi di origine dei migranti e si devono aiutare i Paesi di transito a far fronte a un peso enorme». Un «peso» che il Rais si accollerebbe. Al «modico» prezzo di 5 miliardi di euro all'anno. «La richiesta fatta da Gheddafi di 5 miliardi di euro per arginare il flusso di immigrati è una provocazione che sconfinava nell'aperto ricat-

### Sandro Gozi (Pd)

«Quella della Farnesina è una scelta miope e pericolosa»

to. È quindi grave che il titolare della Farnesina offra acriticamente delle sponde ad un gioco funzionale agli interessi del Rais libico. Si tratta di una scelta miope e pericolosa, giocata sulla pelle di migliaia di disgraziati», ribatte Sandro Gozi, responsabile del Pd per le politiche comunitarie. «Cedere alle «richieste» di Gheddafi - aggiunge Gozi - avrebbe conseguenze terribili, per i migranti e per la credibilità del nostro Paese e della Ue». Dall'accordo tra Italia e Libia, il numero di arrivi sulle coste italiane è sceso in «modo spettacolare, ma la sorte degli immigrati irregolari in Libia resta preoccupante», denuncia da Ginevra il portavoce dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim Jean Philippe Chauzy. «La situazione dei migranti clandestini in Libia è preoccupante: lavorano in nero e sono esposti agli abusi, in particolare rischiano di non essere pagati», aggiunge Chauzy. Ma su tutto questo «l'Ambasciata di Libia» in Europa, alias Italia, preferisce glissare. ♦

## La «parata» vista dall'estero

La stampa internazionale



### Independent: «In Italia potrebbe ritirarsi»

«Potrebbe il colonnello Gheddafi, 68 anni, pensare di ritirarsi in Italia?», ha scritto l'Independent sottolineando il fatto che si tratta della quarta visita del leader libico in poco meno di un anno. «È stato il solito cocktail di insolenza e grande commercio. Nessun altro capo di stato ha avuto l'idea di riunire centinaia di romane attraenti.

→ **No comment della Ue** A Bruxelles imbarazzo per la posizione italiana

→ **Entro l'anno** si dovrà firmare l'accordo di cooperazione. Il nodo dei diritti

# Gelo in Europa, il «circo» italiano mette a rischio il negoziato con Tripoli

Imbarazzo a Bruxelles per la posizione assunta dal governo italiano. Entro l'anno dovrà essere firmato l'accordo di cooperazione con Tripoli ma l'apertura italiana rischia di compromettere tutto.

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

L'Unione europea non può essere ricattata dalla Libia sulla questione dell'immigrazione e l'Italia non può diventare il portavoce di questo ricatto. A dirlo ad alta voce è stato il capodelegazione del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli, ma a Bruxelles sono in molti a condividere la preoccupazione per l'atteggiamento del governo italiano nei confronti di Tripoli. La Commissione Ue si è trincerata dietro un diplomatico «no comment» sulla richiesta del leader libico, Muammar Gheddafi, di cinque miliardi di euro all'anno per fermare l'ondata migratoria africana verso l'Europa. Né sono state commentate le ancora più preoccupanti parole del ministro degli Esteri Frattini che, dimenticandosi di essere stato commissario europeo, ha difeso le ragioni del Colonnello spiegando che la questione sarà affrontata in sede Ue e che in fondo quello del dittatore libico è «un ragionamento che hanno fatto tutti gli altri lead-

arabi del Nord Africa».

### IMBARAZZO

Matthew Newman, il portavoce del commissario Ue per Giustizia, Diritti fondamentali e Cittadinanza, Viviane Reding, si è limitato a ribadire che l'esecutivo Ue predilige il «dialogo» e che «la cooperazione con le autorità libiche può migliorare, in particolare nella lotta all'immigrazione irregolare». L'apertura incondizionata dell'Italia alla Libia però rischia di far saltare i difficili equilibri del negoziato

### Sassoli (Pd)

Non possiamo essere ricattati sulla questione dell'immigrazione

### Affari interni Ue

«Quello con la Libia dialogo difficile ma necessario»

in corso tra Bruxelles e Tripoli in vista di un accordo di cooperazione da firmare entro l'anno.

Risale al 2004 la decisione della Commissione europea di togliere le sanzioni contro la Libia, ma al momento l'Ue e il Paese nordafricano non hanno ancora relazioni diplomatiche formali. Dopo grandi difficoltà

il 9 giugno scorso si è arrivati alla firma di un accordo preliminare di cooperazione su settori come economia, sanità, educazione, energia e immigrazione e allo stanziamento di 60 milioni di euro di fondi europei destinati alla Libia per il periodo 2011-2013. Quello con Tripoli è un dialogo «difficile ma necessario», ha riassunto il commissario europeo per gli Affari interni e l'Immigrazione, Cecilia Malmström. Ma «una cosa è mantenere rapporti diplomatici con uno Stato importante per gli equilibri euro-mediterranei come la Libia», ha spiegato Sassoli, «altro è trasformare questi rapporti nel circo a cui abbiamo assistito in questi giorni. L'Europa non può venire umiliata né posta sotto ricatto con l'acquiescenza di chi è alla guida di un Paese che è tra i suoi primi fondatori e che dovrebbe esserne una delle colonne portanti». Parole di critica per come è stata gestita la visita di Gheddafi a Roma sono arrivate anche dagli eurodeputati della maggioranza come Roberta Angelilli, Pdl, e Mario Borghezio, della Lega. Secondo il vicepresidente vicario dell'Europarlamento, Gianni Pittella, la realtà è che «in nome degli affari il governo preferisce chiudere gli occhi senza curarsi del pugno di ferro con cui Gheddafi stringe il suo Paese, delle torture, del trattamento inumano riservato alle donne, agli oppositori e ai migranti». ♦



**El Pais: Berlusconi giustifica il circo romano**

Berlusconi giustifica il circo romano di Gheddafi: è solo folklore. È il titolo del quotidiano spagnolo El Pais che in un lungo articolo con tanto di foto del leader libico e del premier, punta sulle polemiche seguite alla lezione sull'Islam mentre gli interessi economici sono passati in secondo piano.



**Financial Times: «Italiani indignati dalla visita»**

«Italiani indignati dalla visita di Gheddafi» scrive il quotidiano della City londinese, uno dei più ascoltati nel mondo economico internazionale, sottolineando la reazione dell'opposizione alle affermazioni del leader sul fatto che l'Islam dovrebbe diventare la religione d'Europa.



Foto Ansa

I carabinieri a cavallo schierati nella caserma per Gheddafi...

**IL VERO DEBITORE È BOSSI**

**LA BALLA DELLA INVASIONE**

Giovanni Maria Bellu

La minaccia della «invasione africana» è da anni una delle armi preferite da Gheddafi. Prima dell'accordo sui respingimenti, l'intensità dei flussi verso Lampedusa indicava con precisione lo stato dei nostri rapporti con la Libia. Se l'Italia gli appariva esitante o dubbiosa rispetto a qualche sua pretesa, il colonnello apriva il rubinetto. Se le nostre risposte lo soddisfacevano, lo chiudeva. E i suoi uomini a Roma gli inviavano relazioni sul prodigioso effetto che quella semplice operazione idraulica produceva da noi. E le rassegne stampa con quei titoloni su «emergenze», «assalti» e «invasioni».

Eppure le cifre erano modeste: ogni anno 15-20.000 arrivi via mare. Meno del 10 per cento del totale degli ingressi irregolari. Ma una percentuale molto elevata del totale dei richiedenti asilo. Perché circa la metà delle donne e degli uomini che arrivavano a Lampedusa poi otteneva l'asilo politico o la protezione umanitaria. Nel 2008, anno in cui Gheddafi tenne i rubinetti quasi sempre aperti, si arrivò a 38.000.

Ma da noi le parole di Gheddafi sono più forti dell'aritmetica. Il quale per dar corpo alle sue minacce periodicamente fa sapere che la Libia ospita «milioni di immigrati». Forse fu per questo che nel 2004 il governo parlò di «due milioni di africani pronti a partire per l'Italia». Informazione del tutto infondata che ebbe il solo effetto di accrescere la paura, il potere di ricatto della Libia e anche i voti della Lega Nord. Quei 5 miliardi Gheddafi avrebbe fatto meglio a chiederli a Umberto Bossi.



**Le Monde: «Il rais ha rispettato gli accordi. Ora tocca all'Italia»**

Le Monde punta invece sulla cooperazione economica tra Italia e Libia dopo il trattato di Amicizia firmato a Bengasi nel 2008 e sostiene che Tripoli «ha rispettato la sua parte dell'accordo per impedire lo sbarco di immigrati clandestini sulle coste italiane. Adesso tocca all'Italia».



**Sueddeutsche Zeitung: «L'inganno di Gheddafi»**

L'inganno di Gheddafi, è il titolo del Sueddeutsche Zeitung che sottolinea il fatto che il colonnello libico viene a festeggiare un «Trattato di Amicizia», ma preme sugli investimenti italiani soprattutto per la realizzazione di un'autostrada di 1.700 chilometri dalla costa della Tunisia.

**WELT**

«Gheddafi fa appello all'Europa per convertirla all'Islam». È l'unico giornale tedesco che si occupa della visita di Gheddafi con una corrispondenza da Roma.



## Che figura

La pagliacciata  
di RomaDi Pietro: «È umiliante  
questa svendita alla Libia»

«L'Italia dei Valori ritiene inaccettabile e umiliante che un paese come l'Italia si riduca a fare da vassallo in politica estera e a offrire ospitalità a un personaggio come Gheddafi». Così il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.

Gasparri, il pasdaran: «Chi  
critica è solo invidioso»

Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, difende il Governo. «Chi storce la bocca per le intese Italia-Libia è solo invidioso e ricordi - dice in una nota - che la sinistra inneggiava alla Libia che fu al centro di passate e tragiche vicende di terrorismo».

→ **L'attacco di Avvenire** e la sobrietà del Vaticano, che dice: «Solo in Italia poteva succedere»

→ **Critiche dai preti di frontiera** Lasciate cadere le frasi sull'Islam, «non meritevoli di commento»

# L'imbarazzo dei vescovi: «Incrediosa messa in scena»

Freddo e irritato silenzio del Vaticano e della Cei sulla performance del leader libico a Roma e su chi l'ha consentita. *Avvenire* critica apertamente il governo. Sui diritti degli immigrati negati in Libia insiste Mogavero.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Silenzio. Imbarazzo. Fastidio. Si preferisce non commentare la visita del premier libico Gheddafi in Italia per l'anniversario della firma dell'«Accordo di Bengasi». È la scelta del Vaticano e della Conferenza episcopale italiana, mentre rimbomba ancora, stonato, l'invito alla conversione all'Islam rivolto all'Europa dal Colonnello da Roma, culla delle radici cristiane d'Occidente. Pare non sia solo la performance del capo di Stato in visita ufficiale nel nostro paese a lasciare perplessi. È anche il fatto che sia stata possibile. Che nulla abbiano avuto da dire un presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sempre così sensibile alla difesa della cattolicità e anche nei suoi simboli. Forza del business o forse anche della affinità di pensiero, ad esempio sul genere femminile, che uniscono i due lea-

der. «Solo in Italia poteva accadere...». È questo l'unico commento, informale ma significativo che filtra Oltreverre. Non certo positivo per chi governa il nostro paese. Ma silenzio non vuole dire indifferenza. Anzi. È esattamente il contrario. L'intenzione è quella di non alimentare, con una presa di posizione formale della Chiesa, «ciò che non è considerato meritevole di essere preso in considerazione». Altra cosa sono il rapporto con l'Islam, cui la Santa Sede dedica massima attenzione. Come pure la difficile situazione delle comunità cristiane in Medio Oriente, fondamentale per la pace e la distensione internazionale, cui sarà dedicato il prossimo ottobre il Sinodo generale dei vescovi.

Sobrio sulla visita anche l'*Osservatore Romano* che sottolinea non a caso solo due temi: «Immigrazione e fi-

## L'editoriale

«Probabilmente è stato un boomerang», scrive il quotidiano

nanza». «Cinque miliardi di euro all'anno: è questa la cifra chiesta ieri dal leader libico Muammar Gheddafi all'Europa per fermare l'immigrazione

clandestina», scrive, infatti, il quotidiano della Santa Sede. Il succo della visita sta tutto nel business. Sul resto si preferisce glissare. Come ha fatto la diplomazia internazionale. È la stessa linea della Conferenza episcopale. Con l'eccezione della sortita sull'immigrazione e sui diritti degli immigrati del vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Mogavero. «Non ci abbiamo fatto una bella figura...» commenta il vescovo che invitato al ricevimento in onore del premier libico, avrebbe voluto domandare del rispetto dei diritti umani per i migranti respinti in Libia. E, invece, niente. «Nel menù degli incontri di Roma i piatti forti sono risultati altri. A partire dalle lezioni di Corano ad hostess a pagamento con l'obiettivo della conversione immediata all'Islam».

## L'EFFETTO BOOMERANG

Parla chiaro il quotidiano dei vescovi, *Avvenire*. Il direttore Tarquinio definisce un'«incrediosa messa in scena» quella firmata dal colonnello Gheddafi o «forse solo un boomerang». «Certamente - osserva - è stata una lezione, magari pure per i suonatori professionisti di allarmi sulla laicità insidiata». Si criticano le «circostanze volutamente folkloristiche» della visita, così come «momenti incresciosi e urtanti». Si cita l'incontro per «una sessione di propaganda islamica (a sfondo addirittura europeo) tra il leader libico e hostess appositamente reclutate». Infine *Avvenire* si chiede come Gheddafi - nella «tollerante e pluralista Italia» dalle «profonde e vive radici cristiane» e al tempo stesso capace di «una positiva laicità» - abbia potuto «fare deliberato spettacolo di proselitismo (anche grazie a un Tg pubblico incredibilmente servizievole...)». Non sapremo dire in quanti altri paesi tutto questo avrebbe avuto luogo o, in ogni caso, avrebbe avuto spropositata (e stollida) eco. «Probabilmente è stato un boomerang - conclude l'editoriale - una dimostrazione di quanto possano confondersi persino in certo Islam giudicato non (più) estremista piano politico e piano religioso».

## Che amiconi



## Berlusconi sul trattato

«Con il trattato Italia-Libia abbiamo inaugurato una nuova era nei rapporti tra i due Paesi e tra le sponde del Mediterraneo»

## Gheddafi su Berlusconi

«È un grande uomo, si è commosso davanti alle foto sul colonialismo. Il popolo italiano si è scelto una grande guida»

## Gheddafi sui migranti

«Dobbiamo fermare i migranti alla frontiera libica. Se l'Europa non vuole essere invasa dagli africani deve darci 5 miliardi di euro»

## Berlusconi su Gheddafi

«Abbiamo fatto torti storici alla Libia, adesso concludiamo il trattato: chi ci critica è prigioniero di logiche passate»

## Berlusconi sui migranti

«Tutti dovrebbero rallegrarsi di questa amicizia. Grazie alla Libia si è limitata l'immigrazione clandestina»



Foto Ansa

Le guardie del corpo del leader libico Muammar Gheddafi, lunedì sera durante la cerimonia nella caserma Salvo D'Acquisto a Roma

## Meloni e Carfagna disertano la cena ma le donne Pdl tacciono

Poche le voci critiche verso lo show italiano di Gheddafi  
Polverini: «Ho il dovere di dissentire in modo forte»  
Saltamarini: «Indignata, ma nessuna strumentalizzazione»

### Il retroscena

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**D**onne silenti, assenti, consenzienti. Chissà cosa pensano le donne Pdl di come certi uomini, Berlusconi e Gheddafi, per esempio, vedono le donne. Un mistero. L'estate scorsa bocche cucite sullo scandalo, delle escort,

delle farfalline regalate dal premier alle «amazzone» di palazzo Grazioli e di Villa la Certosa, il «ciarpame» di cui ha parlato con coraggio Veronica Lario, ex first lady. Silenzio allora, silenzio questa estate quando sulla graticola alimentata dalla maldicenza è finita Elisabetta Tulliani, compagna del presidente della Camera, Gianfranco Fini. Zitte. Zitte ieri e ieri l'altro e il giorno prima ancora mentre Gheddafi arrivava in Italia scortato dalle amazzone, mentre venivano assoldate per 80 euro, prezzo da saldi di fine stagione, 500 ragazze per

assistere e convertirsi alle lezioni di islamismo. Complicato, d'altra parte, reagire se proprio il Capo del partito, nonché colui che ha nominato le ministre e dato l'ok alle liste parlamentari, ha sdoganato l'harem made in Italy.

L'unico segnale di (sfumata) presa d'atto è forse leggibile nell'assenza alla cena dei big l'altra sera delle due ministre Giorgia Meloni e Mara Carfagna. Meloni ha ammesso di aver provato «un certo fastidio» per il fatto che Gheddafi «si rivolga alle ragazze italiane e non a tutti, come sarebbe normale». Per il resto ha provato «una divertita curiosità per la stravaganza dei suoi atteggiamenti, ogni qualvolta viene a trovarci». Ma «ci vuole rispetto» per il leader libico, quindi meglio fermarsi a quel leggero fastidio. Carfagna si ferma prima: tace. Parla, invece, Roberta Angelilli, eurodeputata Pdl, e non nasconde lo «sdegno». «Mi sarebbe piaciuto ascoltare - dice -, salvo alcune eccezioni, un coro di dichiarazioni di maggiore imbarazzo da parte del mio partito, forse anche di sdegno, rispetto alla penosa kermesse delle 300 ragazze che, nel bel mezzo di una visita ufficiale, con tanto di rim-

borso spese, hanno subito gli sproloqui di Gheddafi sull'islamizzazione dell'Europa». Definisce «triste» lo spettacolo andato in scena, «un pessimo esempio per tutte quelle ragazze e per quei ragazzi che in Italia e in tutto il mondo, per onorare il loro credo religioso o per fare una conversione, scelgono l'intensità di un pellegrinaggio e non certo un palcoscenico a pagamento». Di indignazione, invece, parla Barbara Saltamarini, che però avverte, soprattutto i finiani, «niente strumentalizzazioni», il Capo non si tocca. Generazione Italia attacca frontalmente il ministro Carfagna, il cui silenzio, «fa rumore», ora come nel caso di Tulliani. E tuona la governatrice del Lazio, Renata Polverini: «Non posso condividere l'atteggiamento che Gheddafi ha nei confronti delle donne, così come non condivido che venga qui a Roma, nel cuore della cristianità, a dire che l'Europa deve convertirsi all'islam. al contrario io rivendico la cristianità dell'Europa». E aggiunge che in quanto governatore è un suo «dovere dissentire in modo forte». Tutte le altre, se ci sono, non battono colpo. ♦

